

MARIA MANGIAFFESTA

## PRESENTAZIONE DELLA BIBLIOTECA REDA

### *L'Accademia dei Georgofili acquisisce nel 1996 il "Fondo Reda"*

Nel 1996 l'Accademia dei Georgofili salvò, alla cultura e alla storia, una pregevole biblioteca ultracentenaria<sup>1</sup>, che era stata travolta dalla crisi e dal commissariamento della Federazione italiana dei Consorzi agrari<sup>2</sup>: la Biblioteca Reda.

Il professor Franco Scaramuzzi, presidente dell'Accademia e firma autorevole anche nelle pubblicazioni della casa editrice Reda, ha avuto il merito di aver acceso subito i riflettori su quell'evento, il 15 luglio 1991, con la Giornata di studio "Dopo il trauma della Federconsorzi: quali obiettivi e quale organizzazione per l'agricoltura italiana" e in seguito di aver consentito, insieme al salvataggio, anche la restituita visibilità a un pregevole patrimonio, sia bibliografico che iconografico, d'eccezione.

Nella primavera del 1998 infatti, in occasione della VIII Settimana della Cultura Scientifica e della XIII Settimana dei Beni Culturali e Ambientali, i Georgofili hanno organizzato la mostra fotografica "L'Italia, una cultura da vivere. Immagini della scienza e della tecnica agricola" in cui furono

<sup>1</sup> *Accademia dei Georgofili*, supplemento a «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili», anno 2014, serie VIII, v. 11 (190° dall'inizio); P. NANNI, *La biblioteca e l'archivio dell'Accademia dei Georgofili. Note per la valorizzazione del patrimonio storico documentario*, in *Le fonti archivistiche dell'agricoltura italiana per la ricerca storico-geografica tra Otto e Novecento*, Atti del Convegno, Roma, 14-15 maggio 2019, Università degli Studi di Roma «Tor Vergata» - Lettere e Filosofia, pp. 277-284, in particolare p. 280. Importante ai fini di questo studio anche l'intervento, nell'ambito dello stesso Convegno, del professor Roberto Reali: *La Federconsorzi: cooperazione e industria tra XIX e XX secolo*, *ivi*, pp. 119-128.

<sup>2</sup> *Dopo il trauma della Federconsorzi: quali obiettivi e quale organizzazione per l'agricoltura italiana*, a cura di F. Scaramuzzi, Giornata di studio, 15 luglio 1991, «I Georgofili. Quaderni», 6, che si svolse a Firenze poche settimane dopo il commissariamento decretato (17 giugno 1991) dall'allora ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria.

esposte, seguendo un percorso regionale, alcune tra le più belle immagini del cosiddetto “Fondo Reda”<sup>3</sup>.

Nel 2002 poi l’Accademia ha realizzato la *Storia dell’agricoltura italiana*, in cinque volumi, dalle origini fino allo sviluppo recente<sup>4</sup>, e nel volume terzo, parte prima, che tratta dell’età contemporanea, nel capitolo *Il lavoro dei campi nella fotografia (anni '40-'60)* appare una bellissima serie di immagini fotografiche provenienti dal Fondo Reda, ormai solidale con la Fototeca dei Georgofili<sup>5</sup>.

La suddetta mostra fotografica fiorentina consentì la realizzazione, sia pure parziale, di un bellissimo progetto che all’inizio del 1991 era stato messo a punto dalla Biblioteca Reda insieme all’Ufficio Comunicazione e Immagine della Federconsorzi.

*Progetto di una Mostra per il Centenario della Federconsorzi e della sua Biblioteca*

Nel 1992 con una “Mostra Storica”, fotografica tematica, si sarebbero dovuti festeggiare cento anni di storia dell’agricoltura italiana, della sua cultura, delle sue istituzioni, della sua realtà operativa, visti attraverso l’attività della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, nel suo primo centenario che coincideva anche con quello della Biblioteca Reda, sulla scorta di un apparato documentario in buona parte originale.

La Mostra avrebbe inoltre finalmente offerto l’opportunità di scrivere una “storia della Biblioteca Reda”, lacuna che qui si tenta sia pure brevemente di colmare con l’intento primario di offrire ai futuri ricercatori alcuni elementi e sollecitazioni che potranno rivelarsi utili per successivi approfondimenti e integrazioni.

Si era cominciato a riflettere già dal 1990 su cosa sarebbe stato utile mettere in evidenza di fronte ai visitatori per raccontare i primordi di un

<sup>3</sup> La Mostra si tenne a Firenze dal 18 marzo al 4 aprile 1998, e fu curata dalle dottoresse Luciana Bigliuzzi e Lucia Bigliuzzi, così come il pregevole Catalogo (Firenze 1998).

<sup>4</sup> *Storia dell’agricoltura italiana*: I, *L’età antica*, 1, *Preistoria*; 2, *Italia romana*, a cura di G. Forni, A. Marcone; II, *Il Medioevo e l’età moderna. Secoli VI-XVIII*, a cura di C. Poni, G. Pinto, U. Tucci; III, *L’età contemporanea*: 1, *Dalle «rivoluzioni agronomiche» alle trasformazioni del Novecento*, a cura di R. Cianferoni, Z. Ciuffoletti, L. Rombai; 2, *Sviluppo recente e prospettive*, a cura di F. Scaramuzzi, P. Nanni, Firenze 2002.

<sup>5</sup> *Storia dell’agricoltura italiana*, III, *L’età contemporanea*, 1, *Dalle «rivoluzioni agronomiche» alle trasformazioni del Novecento*, cit., pp. 481-507.

Ente nato dopo l'Unità d'Italia, sulla scia della *Rerum Novarum* di papa Leone XIII<sup>6</sup>, con lo scopo precipuo di supportare gli agricoltori.

Tutto avrebbe avuto espressione per mezzo delle meravigliose immagini fotografiche conservate nella Biblioteca, centro culturale di prestigio, ingrandite se necessario, insieme a una selezione di testi scientifici con accanto alcuni fra i più significativi numeri dei periodici storici, ma anche di manifesti e disegni originali, sempre conservati nella Biblioteca.

Accanto alle immagini avrebbero dovuto esserci anche i corrispondenti macchinari originali e manufatti d'epoca ritratti in esse, che sarebbero arrivati in prestito da alcuni Consorzi agrari e anche da alcuni dei numerosi Musei dell'agricoltura presenti nel nostro Paese<sup>7</sup>.

I Musei dell'agricoltura e le Accademie di Agricoltura, di Firenze, di Torino e di Bologna, che avrebbero fatto parte del Comitato Scientifico, sarebbero stati coinvolti non solo nella organizzazione della Mostra e nella redazione dei testi del catalogo, ma anche nella divulgazione di essa nelle realtà locali, con particolare attenzione naturalmente a tutte le realtà degli storici Comizi agrari, Cattedre ambulanti, Consorzi agrari, firmatari dell'atto costitutivo della Federconsorzi<sup>8</sup>.

Analogamente, l'ampia documentazione bibliografica e iconografica confluita nella Biblioteca e nella Fototeca del Reda costituiva il substrato essenziale e organico che si intendeva finalizzare a offrire ai visitatori della Mostra un'ampia informazione su un secolo di storia nazionale da leggere attraverso le vicende e le realizzazioni di quello che indubbiamente è stato il più grande Ente italiano che abbia operato nel mondo dell'agricoltura: il suo assetto istituzionale, la sua funzione nel mondo associativo, il suo ruolo propulsore nell'evoluzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura, il suo impegno per la ricerca, la sperimentazione, la divulgazione, che dovevano essere posti adeguatamente in rilievo.

Di fronte alla ricchezza e vastità del materiale disponibile ma soprattutto alla complessità del tema, si sarebbero imposte delle precise scelte metodologiche preliminari, per la finalizzazione della ricerca, per la selezione della documentazione, per le modalità espositive<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Papa Leone XIII, Gioacchino Pecci (1878-1903), promulgò la lettera enciclica *Rerum Novarum* il 15 maggio 1891, pietra miliare nella dottrina sociale cristiana, cui si ispirarono la *Populorum Progressio* di Paolo VI e la *Centesimus annuus* di papa Wojtyła, promulgata il 1° maggio del 1991 esattamente cento anni dopo.

<sup>7</sup> TERRANOSTRA, *Memoria e sapori dell'agricoltura, Guida alla conoscenza dei musei dell'agricoltura e dei principali prodotti tipici*, Roma 1989, *passim*.

<sup>8</sup> Per la bibliografia specifica si rinvia alle singole voci presenti nei dodici volumi dell'*Enciclopedia Agraria Italiana* (o più brevemente *EAI*), Roma 1952-1985.

<sup>9</sup> L'accesso alla Mostra si sarebbe promosso anche tra gli operatori non specializzati e le scola-

Il ruolo e la funzione della Biblioteca Reda, come realtà di conservazione, fruizione e promozione della cultura agricola nazionale, spina dorsale dell'idea di Giovanni Raineri, sarebbero stati elementi essenziali per conciliare lo "specifico" della realtà agricola italiana con quello della Federconsorzi, grazie a una documentazione tra l'altro testimone dell'evoluzione tecnologica dei "mezzi di comunicazione di massa" attraverso i quali tale missione è stata assolta: dai periodici in stampa piana ai moderni rotocalchi, dalle pubblicazioni accademiche ai manuali pratici, dalle dispense fino agli audiovisivi su supporto magnetico che figuravano nel Catalogo della Casa editrice.

Fu evidente da subito che testi e documenti potevano essere immediatamente riferibili alle principali tappe che, nel corso dei cento anni, avevano segnato i momenti più rilevanti nella storia dell'Ente o, più in generale, nelle vicende del mondo agricolo:

- la nascita e lo sviluppo dell'associazionismo nelle campagne;
- l'espandersi della "rete" nazionale dei Consorzi, dei Comizi, delle Cooperative;
- l'evoluzione del quadro normativo e istituzionale prima e dopo i grandi eventi bellici del Novecento;
- il progresso delle tecniche colturali; le bonifiche; l'evoluzione dei modelli di vita e dei livelli di reddito tra gli operatori agricoli;
- la diffusione della meccanizzazione agraria;
- il corso delle politiche statali – e poi regionali – di sostegno al settore;
- l'avvento della PAC e la sua revisione sino alla costituzione del Mercato Unico Europeo<sup>10</sup>.

Il "contributo" della Biblioteca Reda alla "Mostra Storica" sarebbe risultato consonante e omogeneo con il più ampio e articolato programma di rievocazioni e iniziative legate alle celebrazioni del Centenario promosso dalla Federconsorzi, offrendo al visitatore un quadro d'insieme esauriente ma di facile leggibilità.

Un'ampia esposizione di testi originali, ordinati cronologicamente e presentati da brevi didascalie avrebbe costituito il nucleo centrale della Mostra e tra le pubblicazioni selezionate (volumi e periodici) avrebbe evi-

---

resche, grazie a una presentazione a carattere ampiamente divulgativo e proficuamente supportata da una documentazione a stampa che avrebbe avuto carattere, oltre che di catalogo, di introduzione al tema.

<sup>10</sup> Anche per tutti questi argomenti il testo di riferimento sarebbe stata l'Enciclopedia e naturalmente la schiera di tutti gli scienziati estensori delle varie voci.

denziato le edizioni della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e quelle Reda, consentendo anche la consultazione libera e lo spoglio delle più recenti e significative.

I documenti conservati nella Biblioteca Reda, libri e immagini, sono in grado di testimoniare direttamente in modo esaustivo come la promozione della cultura agraria, la divulgazione didattica e la sperimentazione di nuove tecnologie siano stati i compiti istituzionali assunti dalla Federconsorzi sin dalla sua costituzione.

Il quadro d'insieme, pertanto, oltre a offrire una forte sintesi diacronica<sup>11</sup>, doveva suggerire ambiti tematici e linee di indagine da approfondire a cura del visitatore-fruitore, stimolando la sua curiosità e motivandolo a entrare nel merito dei temi di suo specifico interesse attraverso la consultazione degli altri strumenti e testi che, anche se non esposti, potevano trovarsi disponibili nella Biblioteca, come esplicitato dai cataloghi e soggetti consultabili, naturale corollario della Mostra e delle sue finalità.

Nella Mostra sarebbe emerso, grazie all'immediatezza propria dell'immagine, il fondamentale ruolo della Fototeca che costituiva in quegli anni un patrimonio comune e un ampio fondo di documentazione per gli studiosi, per le Società del Gruppo Federconsorzi, e soprattutto per la Casa Editrice che ne ha costantemente arricchito la dotazione, attingendovi per il corredo iconografico delle proprie pubblicazioni<sup>12</sup>.

### *Dal 10 aprile 1892 la Federconsorzi e il suo Ramo Editoriale*

Il 10 aprile 1892 è domenica delle Palme e il sole "leva" alle ore 5,30 e tramonta alle 6,30, come si legge sotto la testata del «Giornale di Agricoltura della Domenica», che dà notizia, con grande rilievo, della nascita della Federconsorzi, e quindi della stesura a Piacenza: «dell'atto legale per la costituzione della Federazione di consorzi Agrari, che da parecchio tempo andiamo propugnando, e che con tanto favore fu accolto dai Sodalizi, dal Governo, dai privati» (fig. 1 a-b)<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Che veniva imposta anche dall'economia degli spazi dei locali e dei tempi di consultazione.

<sup>12</sup> La Mostra avrebbe avuto carattere eminentemente didattico, basandosi in buona misura sull'effetto suggestivo delle immagini d'epoca, ma anche su testi e documenti storici.

<sup>13</sup> «Giornale di Agricoltura», 15, 1892, p. 1: *Atto costitutivo della Federazione fra Consorzi agrari*. Fin dall'inizio, e anche prima se si considerano le cronache delle giornate precedenti la fondazione, la Federconsorzi trova sul periodico ampi spazi per la cronaca delle sue attività (volte al miglioramento e al progresso dell'agricoltura italiana, per mezzo di Servizi di informazione, aggiornamento e divulgazione diffusi ampiamente attraverso l'attività editoriale) e per la propaganda dei suoi servizi. I principali eventi che segneranno in seguito la storia della Federconsorzi sono



Fig. 1a. Prima pagina del «Giornale di Agricoltura», 15, 10 aprile 1892



Fig. 1b. Ingresso della sede del Consorzio di Piacenza in via Mazzini, prima sede Federconsorzi (Fototeca Reda)

Contemporaneamente fu avviata un'attività culturale, e al contempo propagandistica, legata alla Federconsorzi, denominata "Ramo editoriale", dizione inizialmente a uso interno e solo in seguito palesata sui frontespizi delle pubblicazioni nel primo dopoguerra, fino ad arrivare il 2 dicembre 1936 all'atto costitutivo di una Società denominata "Ramo editoriale degli Agricoltori", da cui l'acronimo Reda, le cui finalità vennero così chiaramente riassunte nello Statuto all'articolo 3: «La Società ha per scopo lo sviluppo della istruzione agraria fra gli agricoltori mediante la pubblicazione, la stampa e la diffusione di giornali, riviste, libri e opuscoli che trattino di tecnica, economia e di pratica agraria»<sup>14</sup>.

Il "Reda, edizioni per l'agricoltura", può essere considerato a buon diritto forse la più antica casa editrice italiana specializzata in pubblicazioni sull'agricoltura.

L'attività divulgativa della Federconsorzi, sostanziata dalla costituzione di un vero e proprio Centro studi, in cui erano operativi tecnici e laureati specialisti<sup>15</sup>, venne svolta da subito capillarmente presso tutti i Consorzi Agrari associati, dove si potevano trovare spazi dedicati alla consultazione e alla lettura di testi, coadiuvata spesso dalla presenza di esperti divulgatori (fig. 2)<sup>16</sup>.

A Piacenza, grazie a una iniziale collezione di volumi donati da Giovanni Raineri, ideatore della Federazione, sorse una Biblioteca<sup>17</sup>, a

---

documentati da questa pubblicazione, di cui si conservava nella Biblioteca Reda la raccolta completa. Giornale che a partire dal 1936 risulta edito dal "Ramo Editoriale degli Agricoltori", società controllata dalla Federconsorzi.

<sup>14</sup> Si deve ad Adriano Tournon, presidente della Federconsorzi, e a Giovanni Armenise, presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, la creazione di una nuova struttura giuridica per l'Editrice REDA, trasformata in una Società per azioni, che furono divise in parti uguali tra la Banca e la Federconsorzi. *EAI*, v. IX, s.v. REDA, p. 193 (V. RONCHI).

<sup>15</sup> *Annuario dei Consorzi agrari italiani*, Piacenza 1899 (nella premessa Enea Cavalieri tratteggia le origini della Federconsorzi ed esamina in senso critico le prime realizzazioni e gli sviluppi dell'organizzazione). *Secondo Annuario 1911: Le Società agrarie di acquisto in Italia fino al 1910*, Milano 1911. G. RAVASINI, *L'attività culturale della Federazione italiana dei Consorzi Agrari*, nel numero speciale de «L'Italia Agricola», 3, marzo 1932, dedicato alla "Cooperazione degli agricoltori", pp. 225-233, ill.; E. ROMANINI, *La Federazione Italiana dei Consorzi agrari: note informative*, Roma 1948; A. BAMONTE, *Consorzio Agrario*, in *EAI*, v. II, 1954, pp. 993-1005; L. MIZZI, *Federazione Italiana dei Consorzi Agrari*, in *EAI*, v. IV, 1960, pp. 444-463; *Federazione Italiana dei Consorzi Agrari: origini, sviluppi e prospettive*, a cura del Centro Studi e pubblicazioni, Roma 1968.

<sup>16</sup> Cfr. Fototeca Reda: Consorzio Agrario di Bergamo, 1911, la Sala di lettura e consultazione messa a disposizione dei Soci nella sede del Consorzio.

<sup>17</sup> Il «Giornale di Agricoltura», 24, 1912, p. 186, dà notizia de *Il Concorso per le conferenze agrarie illustrate da proiezioni luminose* bandito dal "Consorzio nazionale per biblioteche e proiezioni luminose di Torino", insieme alla Federconsorzi e alla rivista «L'Italia agricola». Riferimenti alla Biblioteca possono trovarsi in: Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, *Secondo Annuario 1911*, p. 19, ill.; P.N.F., Associazione fascista della scuola: Sezione bibliotecari, *Annuario delle biblioteche*



Fig. 2 Sala di lettura nella sede del Consorzio Agrario di Bergamo, 1911 (Fototeca Reda)

uso dei collaboratori interni che man mano divenne una importante raccolta di testi scientifici<sup>18</sup> che ancora oggi costituiscono strumento documentale per studiosi, ricercatori, studenti e laureandi in “scienze agrarie” (fig. 3 a-b)<sup>19</sup>.

*italiane 1933-34*, Firenze 1933, p. 179; Associazione Italiana Editori, *Editori, librai-cartolibrari e biblioteche d'Italia - 1972*, Milano 1972, p. 535.

<sup>18</sup> C. PARESCHI, *La cooperazione nell'economia agraria italiana*, «Giornale di Agricoltura», xxxviii, 45, 1928, p. 489, ill., Piacenza, 4 novembre 1928-vii, numero speciale dedicato alla *Cooperazione agraria in Italia*, prima pagina, corredato di foto che mostrano la sede di Piacenza, nella foto al centro la didascalia recita: «Un'ala della sede della Federazione dei Consorzi agrari in Piacenza, vi trovano posto gli uffici della Direzione, quelli della sezione Cassa, quelli della sezione Propaganda e Ramo editoriale, e la tipografia»; in un'altra foto si può vedere «una sala della Biblioteca» nella sede piacentina.

<sup>19</sup> Dal «Giornale di Agricoltura», 9, 1900, p. 66: *Corso di tirocinio per laureati in scienze agrarie presso la Federconsorzi in Piacenza* (ogni giovane per turno frequenta la Sezione di statistica e propaganda cooperativa, la Sezione di propaganda per l'impiego razionale dei concimi e la Cattedra ambulante con annesso Consorzio agrario di Piacenza). Il «Giornale di Agricoltura», 12, 1903, p. 92, dà notizia dell'attività propagandistica della Federconsorzi nel distribuire i suoi opuscoli ai soldati: *L'insegnamento agrario nell'esercito: iniziative ed esempi*.



a.



b.

Fig. 3 a.-b. Scorci della Biblioteca di Piacenza (Fototeca Reda)

*Giovanni Raineri (1858-1944)*

Giovanni Raineri<sup>20</sup>, giovane professore dell'Istituto Tecnico Gian Domenico Romagnosi di Piacenza, noto come pubblicista combattivo e come segretario del Comizio Agrario di Piacenza, vedeva l'acquisto in comune dei mezzi tecnici inserito in una più vasta attività di divulgazione tecnica (fig. 4).

Studioso dei problemi del settore agricolo, cultore appassionato della materia<sup>21</sup>, egli era mosso dalla convinzione che solo con la diffusione dell'istruzione agraria fra i proprietari, i capi di aziende e i contadini, si sarebbe potuto conseguire un progresso agrario, grazie all'insegnamento agrario ambulante<sup>22</sup>, a riunioni, dissertazioni, conferenze e lezioni teorico-pratiche per gli agricoltori, anche con l'ausilio di campi sperimentali, e anche con la pubblicazione di testi che andavano a incrementare la raccolta<sup>23</sup>.

Per questo fece trasferire a Piacenza due periodici nati nel periodo risorgimentale, il mensile «L'Italia Agricola»<sup>24</sup> a cui poi affiancò il settimanale

<sup>20</sup> O. MUNERATI, *Un maestro: l'ottantesimo anno di Giovanni Raineri*, «Giornale di Agricoltura della Domenica», 38, 1938, p. 325; voce *Giovanni Raineri (1858-1944)*, in *Nuovo Dizionario Biografico Piacentino (1860-1960)*, a cura di Banca di Piacenza, Piacenza 1987. Cfr. il recente *Giovanni Raineri, Memorie di guerra e di governo*, a cura di A.G. Ricci, Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Piacenza 2016, che, riportando alcuni degli scritti lasciati da Raineri, aiuta a delineare la figura dell'esperto uomo dello Stato, che fu deputato, senatore e ministro. In part. pp. 9, 28, 30, 42, 63. Da ministro fu anche socio dell'Accademia dei Georgofili, v. «Atti dei Georgofili», VII, 1910, p. XXIII: *Comunicazione al Ministro dell'agricoltura, Giovanni Raineri, dell'avvenuta nomina a socio dell'Accademia*.

<sup>21</sup> A.G. RICCI, *Giovanni Raineri: uomo dello stato*, prolusione al Convegno *La figura di Giovanni Raineri a settant'anni dalla morte*, a cura del Comitato Piacentino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Piacenza 2015, pp. 7-13. S. FONTANA, *Il ruolo di Giovanni Raineri nella nascita e nel successivo sviluppo della Federazione dei Consorzi agrari*, *ivi*, pp. 37-46.

<sup>22</sup> EAI, v. II, 1954, pp. 349-353, voce *Cattedre ambulanti di agricoltura*, di Enrico Fileni, già direttore dell'Unione Nazionale delle Cattedre ambulanti di agricoltura, sopprese nel 1935 e trasformate nei Regi Ispettorati agrari provinciali.

<sup>23</sup> Inizialmente si trattò di brevi opuscoli divulgativi (come: *Le scorie fosfatiche Thomas e il loro naturale impiego in agricoltura*, 1900, 23 pp.; *Progetto di statuto di un consorzio agrario cooperativo*, 1901, 23 pp. *Nuove macchine agrarie di costruzione italiana. Gli aratri - le seminatrici - i trinciaforaggi*, 1919, 11 pp.) di facile lettura, rivolti a un pubblico di lettori poco scolarizzato e via via si passò a manuali professionali di istruzione (come ad esempio: *Contabilità di un consorzio agrario cooperativo: istruzioni sull'impianto e sul funzionamento*, 1901, 66 pp.; *Istruzione sull'uso del dinamometro registratore "Federazione"*, 1905, 67 pp.)

<sup>24</sup> «L'Italia agricola, giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali», istituito e diretto dal cav. Giovanni Chizzolini, Milano 1869 (derivato dalla fusione di «L'agricoltura» e «I contadi») era «organo ufficiale della Società agraria di Lombardia e della Società generale degli agricoltori italiani, monitore dei Comizi» (la Biblioteca possedeva le annate dal 1869 al 1890). EAI, v. IX, 1980, s.v. REDA, p. 192 (V. RONCHI).

# Giornale di Agricoltura della Domenica

4 NOVEMBRE 1928 - VII

EDITO DALLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI - PIACENZA

ANNO XXXVIII - N. 45

SOMMARIO: C. PARESCHI: La cooperazione nell'economia agraria italiana — L. PIVI: La camera sociale — C. RAZZETTI: I consorzi agrari — N. G. F.: La cooperazione agricola contadina — S. S.: Lettere e cavalletti sociali — A. DI STAZIO: La fabbrica di permutare degli agricoli — G. PANZINI: Un esposto cooperativo basato nei Friuli — V. MARCHE: Cooperazione ed ortofrutticoltura — Cronaca — Rassegna dei mercati — MUTO: Riflettere dalire — G. PASCIUTI: Movimento casario.

## LA COOPERAZIONE AGRARIA IN ITALIA

### La cooperazione nell'economia agraria italiana

La Mostra Nazionale della Cooperazione, che si inaugura in Roma il 1° novembre, offrirà agli studiosi ed ai profani una interessante dimostrazione dello sviluppo che la cooperazione agraria ha avuto nel nostro Paese. Senza dubbio la grande maggioranza dei visitatori resterà un po' sorpresa di fronte ad una così imponente rassegna di forze, quasi sconosciute al grosso pubblico, se parve e presentate, in primo piano, nei quadri dell'attività economica nazionale.

La scarsa cognizione della reale efficienza del movimento cooperativo è d'altra parte spiegabile, ove si considerino le altere e non sempre liete vicende che caso ha avuto nell'ultimo decennio. L'opera di purificazione portata dal Fascismo, in questo campo, procedè di tutte le demagogie e palersta del più audace e spericolato social, può aver potuto far credere, per un momento, ad un regresso e per lo meno ad una stasi della attività cooperativista del nostro Paese; sennonché, un esame accurato delle statistiche dimostra che, non solo il numero delle cooperative agrarie è aumentato ma che, quel che più conta, è enormemente migliorato come qualità.

Questo dato di fatto ha una notevole importanza per due ragioni: la prima di tutto perché dimostra che la nuova atmosfera di vita che il Fascismo ha ridonato alla nostra patria, ha ridonato la serenità e la fiducia nelle popolazioni rurali le quali possono così attendere alle loro alte funzioni produttive, perfezionando i mezzi e migliorando le condizioni d'ambiente; in secondo luogo perché è indice sicuro del progresso tecnico della nostra agricoltura, in quanto la cooperazione agraria trova il terreno favorevole al suo sviluppo specializzandosi nelle plaghe tecnicamente più progredite.

• • •

Le recenti manifestazioni della cooperazione agraria italiana vanno considerate, non tanto sotto l'aspetto contingente, quanto per l'indole che il loro ulteriore sviluppo può avere sui nuovi orientamenti della nostra economia rurale.

Non è priva di significato la spicciata

tendenza che ovunque si rileva, fra gli agricoltori, per la forma associativa, quale mezzo indispensabile per il potenziamento economico della loro attività produttiva.



U'vista della sede della Federazione dei Consorzi agrari in Piacenza, al numero 40 di via S. Franca, dove, negli ultimi vent'anni, opera la sede della Federazione dei Consorzi agrari e della Propaganda e della Spiegazione.

È evidente che qualora si arrivasse ad assicurare condizioni di produzione sempre più favorevoli, stabilità e giustizia di prezzi e ricchezza di prodotti, l'agricoltura italiana riuscirebbe a risolvete agevolmente i suoi più importanti problemi.

Se non erriamo è questo il programma economico della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori: pre-

croce diffusione della grande impresa industriale, sotto forma di trust, entro e fuori i confini del Paese, impone all'organizzazione sempre nuovi e speciali doveri. Essa esige una vigilanza continua e accurata, una disponibilità di mezzi e di forze che solo si possono avere quando, per impedire il prevalere dell'interesse speculativo, la cooperazione oppone la sua efficace azione di controllo.

Comunque, un'analisi accurata della possibilità, di porre a mettere in primo piano il contributo che la cooperazione può dare alla sua situazione.

Le direttive enunciate dalla Confede-

zione mirano a questo scopo specificando che si deve ad ogni produzione specializzata l'organismo che ne tuteli l'andamento tecnico, che ne guidi il perfezionamento tecnico, che assicuri gli sbocchi migliori all'interno e all'estero e che, attraverso la vigilanza dei mercati, garantisca il giusto prezzo dei prodotti. In una parola, intensificare e migliorare le cause strutturali di crisi, di sbalzi, e altri perturbamenti dei mercati, nell'interesse diretto dei produttori e dei consumatori.

Ammissa una razionale e ben intesa collaborazione fra tutti gli elementi che concorrono alla produzione, quale si può avere in regime fascista, è evidente che, perché tutto questo possa avere una pratica attuazione ed una reale efficacia, si rende indispensabile l'integrazione dell'azione sindacale con quella cooperativa: da una parte la propaganda, il coordinamento, il perfezionamento tecnico, l'ordinamento qualitativo e quantitativo; dall'altra un'azione casistica, meno economica, razionalmente condotta ed intellettualmente e laboriosa in tutte le sue manifestazioni.

Non bisogna dimenticare che la

razionale mirano a questo scopo specificando che si deve ad ogni produzione specializzata l'organismo che ne tuteli l'andamento tecnico, che ne guidi il perfezionamento tecnico, che assicuri gli sbocchi migliori all'interno e all'estero e che, attraverso la vigilanza dei mercati, garantisca il giusto prezzo dei prodotti. In una parola, intensificare e migliorare le cause strutturali di crisi, di sbalzi, e altri perturbamenti dei mercati, nell'interesse diretto dei produttori e dei consumatori.

Ammissa una razionale e ben intesa collaborazione fra tutti gli elementi che concorrono alla produzione, quale si può avere in regime fascista, è evidente che, perché tutto questo possa avere una pratica attuazione ed una reale efficacia, si rende indispensabile l'integrazione dell'azione sindacale con quella cooperativa: da una parte la propaganda, il coordinamento, il perfezionamento tecnico, l'ordinamento qualitativo e quantitativo; dall'altra un'azione casistica, meno economica, razionalmente condotta ed intellettualmente e laboriosa in tutte le sue manifestazioni.

Non bisogna dimenticare che la

razionale mirano a questo scopo specificando che si deve ad ogni produzione specializzata l'organismo che ne tuteli l'andamento tecnico, che ne guidi il perfezionamento tecnico, che assicuri gli sbocchi migliori all'interno e all'estero e che, attraverso la vigilanza dei mercati, garantisca il giusto prezzo dei prodotti. In una parola, intensificare e migliorare le cause strutturali di crisi, di sbalzi, e altri perturbamenti dei mercati, nell'interesse diretto dei produttori e dei consumatori.

Ammissa una razionale e ben intesa collaborazione fra tutti gli elementi che concorrono alla produzione, quale si può avere in regime fascista, è evidente che, perché tutto questo possa avere una pratica attuazione ed una reale efficacia, si rende indispensabile l'integrazione dell'azione sindacale con quella cooperativa: da una parte la propaganda, il coordinamento, il perfezionamento tecnico, l'ordinamento qualitativo e quantitativo; dall'altra un'azione casistica, meno economica, razionalmente condotta ed intellettualmente e laboriosa in tutte le sue manifestazioni.

Non bisogna dimenticare che la

razionale mirano a questo scopo specificando che si deve ad ogni produzione specializzata l'organismo che ne tuteli l'andamento tecnico, che ne guidi il perfezionamento tecnico, che assicuri gli sbocchi migliori all'interno e all'estero e che, attraverso la vigilanza dei mercati, garantisca il giusto prezzo dei prodotti. In una parola, intensificare e migliorare le cause strutturali di crisi, di sbalzi, e altri perturbamenti dei mercati, nell'interesse diretto dei produttori e dei consumatori.

Ammissa una razionale e ben intesa collaborazione fra tutti gli elementi che concorrono alla produzione, quale si può avere in regime fascista, è evidente che, perché tutto questo possa avere una pratica attuazione ed una reale efficacia, si rende indispensabile l'integrazione dell'azione sindacale con quella cooperativa: da una parte la propaganda, il coordinamento, il perfezionamento tecnico, l'ordinamento qualitativo e quantitativo; dall'altra un'azione casistica, meno economica, razionalmente condotta ed intellettualmente e laboriosa in tutte le sue manifestazioni.

Non bisogna dimenticare che la

razionale mirano a questo scopo specificando che si deve ad ogni produzione specializzata l'organismo che ne tuteli l'andamento tecnico, che ne guidi il perfezionamento tecnico, che assicuri gli sbocchi migliori all'interno e all'estero e che, attraverso la vigilanza dei mercati, garantisca il giusto prezzo dei prodotti. In una parola, intensificare e migliorare le cause strutturali di crisi, di sbalzi, e altri perturbamenti dei mercati, nell'interesse diretto dei produttori e dei consumatori.

Ammissa una razionale e ben intesa collaborazione fra tutti gli elementi che concorrono alla produzione, quale si può avere in regime fascista, è evidente che, perché tutto questo possa avere una pratica attuazione ed una reale efficacia, si rende indispensabile l'integrazione dell'azione sindacale con quella cooperativa: da una parte la propaganda, il coordinamento, il perfezionamento tecnico, l'ordinamento qualitativo e quantitativo; dall'altra un'azione casistica, meno economica, razionalmente condotta ed intellettualmente e laboriosa in tutte le sue manifestazioni.

Non bisogna dimenticare che la

razionale mirano a questo scopo specificando che si deve ad ogni produzione specializzata l'organismo che ne tuteli l'andamento tecnico, che ne guidi il perfezionamento tecnico, che assicuri gli sbocchi migliori all'interno e all'estero e che, attraverso la vigilanza dei mercati, garantisca il giusto prezzo dei prodotti. In una parola, intensificare e migliorare le cause strutturali di crisi, di sbalzi, e altri perturbamenti dei mercati, nell'interesse diretto dei produttori e dei consumatori.

Ammissa una razionale e ben intesa collaborazione fra tutti gli elementi che concorrono alla produzione, quale si può avere in regime fascista, è evidente che, perché tutto questo possa avere una pratica attuazione ed una reale efficacia, si rende indispensabile l'integrazione dell'azione sindacale con quella cooperativa: da una parte la propaganda, il coordinamento, il perfezionamento tecnico, l'ordinamento qualitativo e quantitativo; dall'altra un'azione casistica, meno economica, razionalmente condotta ed intellettualmente e laboriosa in tutte le sue manifestazioni.

Non bisogna dimenticare che la

razionale mirano a questo scopo specificando che si deve ad ogni produzione specializzata l'organismo che ne tuteli l'andamento tecnico, che ne guidi il perfezionamento tecnico, che assicuri gli sbocchi migliori all'interno e all'estero e che, attraverso la vigilanza dei mercati, garantisca il giusto prezzo dei prodotti. In una parola, intensificare e migliorare le cause strutturali di crisi, di sbalzi, e altri perturbamenti dei mercati, nell'interesse diretto dei produttori e dei consumatori.

Ammissa una razionale e ben intesa collaborazione fra tutti gli elementi che concorrono alla produzione, quale si può avere in regime fascista, è evidente che, perché tutto questo possa avere una pratica attuazione ed una reale efficacia, si rende indispensabile l'integrazione dell'azione sindacale con quella cooperativa: da una parte la propaganda, il coordinamento, il perfezionamento tecnico, l'ordinamento qualitativo e quantitativo; dall'altra un'azione casistica, meno economica, razionalmente condotta ed intellettualmente e laboriosa in tutte le sue manifestazioni.

Non bisogna dimenticare che la

razionale mirano a questo scopo specificando che si deve ad ogni produzione specializzata l'organismo che ne tuteli l'andamento tecnico, che ne guidi il perfezionamento tecnico, che assicuri gli sbocchi migliori all'interno e all'estero e che, attraverso la vigilanza dei mercati, garantisca il giusto prezzo dei prodotti. In una parola, intensificare e migliorare le cause strutturali di crisi, di sbalzi, e altri perturbamenti dei mercati, nell'interesse diretto dei produttori e dei consumatori.

Ammissa una razionale e ben intesa collaborazione fra tutti gli elementi che concorrono alla produzione, quale si può avere in regime fascista, è evidente che, perché tutto questo possa avere una pratica attuazione ed una reale efficacia, si rende indispensabile l'integrazione dell'azione sindacale con quella cooperativa: da una parte la propaganda, il coordinamento, il perfezionamento tecnico, l'ordinamento qualitativo e quantitativo; dall'altra un'azione casistica, meno economica, razionalmente condotta ed intellettualmente e laboriosa in tutte le sue manifestazioni.

Non bisogna dimenticare che la



Una sala della biblioteca della Federazione dei Consorzi agrari.

Fig. 4 «Giornale di Agricoltura», xxxviii, 45, 1928, p. 489: al centro il palazzo in via S. Franca Sede della Federazione dei Consorzi agrari a Piacenza dal 1922 al 1933; a sinistra veduta della Biblioteca

«Giornale di agricoltura della domenica»<sup>25</sup> (fig. 5 a-b), e tutto ciò fu all'ori-

<sup>25</sup> Il «Giornale di agricoltura, industria e commercio del regno d'Italia», fondato a Bologna nel 1864 e diretto dal prof. Luigi Botter (Bologna), derivante dal «Giornale di agricoltura industria e commercio» nato a Ferrara nel 1849 (nella Biblioteca le annate: 1864-1878, lacuna 1879 e 1880, 1881-1890). Nella redazione di questo giornale Raineri mosse i primi passi da giornalista, divenendone redattore capo, negli stessi anni in cui insegnava agraria all'Istituto tecnico di Bologna. Nel 1884 la testata acquisì il «Giornale italiano di Forlì» e dal 1888 si stampò a Piacenza col titolo di «Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia». Dalla fusione con il precedente nacque nel 1890 «L'Italia Agricola - Giornale di agricoltura», direttori «ing. A. Ferretti ed ing. G. Chizzolini»,



Fig. 5 a.-b. Il logo del "Ramo Editoriale della Federconsorzi", da "I Silos per foraggi, Tipo cremasco", Piacenza, 1920 (Biblioteca Reda)

gine del Ramo editoriale della Federconsorzi<sup>26</sup> (poi Ramo Editoriale degli Agricoltori); i due periodici si possono considerare gli antesignani della stampa agricola italiana (fig. 6).

La situazione di estremo disagio sofferta dall'agricoltura italiana nella seconda metà dell'Ottocento, così ben delineata da Stefano Jacini nella sua *Inchiesta agraria*, accelerò nel pensiero e nell'animo di alcuni benemeriti la ricerca di un assetto nuovo fondato principalmente sullo spirito di associa-

---

redattore principale dott. Giovanni Raineri (Bologna, Milano, Piacenza) «il giornale esce il 15 e il 30 di ciascun mese», con un supplemento settimanale «Giornale di agricoltura della domenica» dal 4 gennaio 1891, che il 17 novembre 1895 divenne un periodico a sé. Aveva lo scopo di diffondere fra gli agricoltori le notizie più immediate ed aggiornate sulla realtà agricola italiana e straniera, sui nuovi ritrovati tecnici e scientifici, sull'andamento dei mercati e tante altre cose di cronaca agricola. Giovanni Raineri diresse il «Giornale di agricoltura» fino al 1910, anno in cui divenne ministro dell'agricoltura nel Governo Luzzatti. «Giornale di Agricoltura», 16, 1910, p. 143: *Per la nomina di S.E. G. Raineri: un plebiscito di plauso, il programma del Ministro d'agricoltura*, con ill.

<sup>26</sup> Sul frontespizio del volumetto *I Silos per foraggi, Tipo cremasco*, compreso nella collana denominata «Biblioteca popolare agraria», edito a Piacenza nel 1920, è presente il logo della Federconsorzi, formato da spighe e fascio, con sotto la didascalia «RAMO EDITORIALE».

DA FERRARA · BOLOGNA · MILANO /  
A PIACENZA E ROMA  
LE ORIGINI ED IL CAMMINO CENTENARIO  
DE "L'ITALIA agricola.."



Fig. 6 Ricostruzione grafica della fusione di «Italia Agricola» e «Giornale di Agricoltura»

zione, inteso a soddisfare le molteplici esigenze tecniche delle aziende e a provvedere l'agricoltura di un idoneo mezzo di difesa economica.

Problemi di vasta portata come quelli del credito agrario, dell'approvvigionamento di mezzi tecnici a equo prezzo, della diffusione dell'istruzione professionale, dell'installazione di industrie trasformatrici, di magazzini per la raccolta, il deposito e la lavorazione dei prodotti, non potevano essere risolti dai singoli interessati, per cui si intuì quali ampie possibilità avrebbe offerto l'azione cooperativa, sorretta da adeguati capitali, guidata dalla tecnica e armonizzata con la politica agraria.

È in questo quadro che si inserisce l'opera di Giovanni Raineri che fu strenuo assertore e sostenitore dell'idea cooperativa. Finché durante un Congresso delle Associazioni agrarie allora esistenti, tenutosi a Piacenza, il 25 ottobre 1891, dopo averne illustrato gli scopi propose la costituzione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari con l'adesione di illustri promotori tra cui Luigi Luzzatti, Antonio Bizzozzero<sup>27</sup> ed Enea Cavalieri (seguace di Luzzatti, dirigente dell'Associazione delle Banche Popolari, componente del Consiglio superiore dell'Agricoltura, direttore della rivista «Credito e Cooperazione»); quest'ultimo fu il primo presidente della Federconsorzi<sup>28</sup>.

Nel periodo bellico 1915-1918 i periodici della Federconsorzi furono impegnati nell'assistenza tecnica alle imprese agricole (fig. 7 a-b)<sup>29</sup>. Nel 1919 furono promossi gli studi su "L'Italia agricola e il suo avvenire" in collaborazione con la Regia Accademia dei Lincei<sup>30</sup>.

### *La Federconsorzi da Piacenza a Roma*

La Federconsorzi rimase a Piacenza, prima in via Mazzini presso il Consorzio agrario, poi in via di Santa Franca, fino al 1933<sup>31</sup>, quando si trasferì

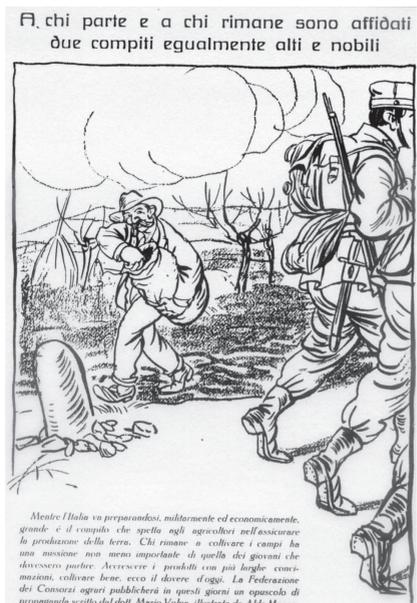
<sup>27</sup> Il prof. Bizzozzero era titolare della Cattedra agraria ambulante di Parma, la cui storia venne illustrata da Giovanni Raineri sul «Giornale di Agricoltura», 7, 1896, pp. 52-54: *La cattedra agraria ambulante di Parma*.

<sup>28</sup> G. AMADEI, *Dopo il trauma della Federconsorzi: quali obiettivi e quale organizzazione per l'agricoltura italiana*, «I Georgofili. Quaderni», 6, 1991, pp. 5-16, in cui delinea la storia della formazione della Federconsorzi e il profilo dei suoi iniziatori.

<sup>29</sup> Il «Giornale di Agricoltura della Domenica», 13, del 28 marzo 1915, dava notizia della imminente pubblicazione di un opuscolo di propaganda, scritto da Mario Volpe e illustrato da Aldo Mazza, per accrescere i prodotti della terra in tempo di guerra.

<sup>30</sup> Gli Atti furono pubblicati a Roma dalla Tipografia dell'Accademia dei Lincei.

<sup>31</sup> Il Palazzo Galli in via Mazzini 10 alla fine dell'Ottocento era di proprietà della Banca Popolare Piacentina, poi passò al Consorzio Agrario, oggi appartiene alla Banca di Piacenza. *Palazzo Galli a Piacenza*, a cura di E. Leone, Piacenza 2007, in part. pp. 41-44 (V. POLI). Il Palazzo di Via



a.

b.

Fig. 7 a. «Giornale di Agricoltura della Domenica», n. 13 del 28 marzo 1915, in tempo di guerra pubblicità dell'opuscolo di propaganda, curato da M. Volpe, A. Mazza; b. particolare

a Roma, trovando posto nel Palazzo Margherita, oggi sede dell'Ambasciata USA in Italia<sup>32</sup>, accanto alla Confederazione Fascista degli Agricoltori<sup>33</sup>, arrivando a festeggiare in quella sede nel 1942 il suo Cinquantenario, nel frontespizio del *Numero speciale* che le fu dedicato da «L'Italia Agricola»,

Santa Franca 36, edificato nel 1907 per ospitare uno stabilimento di cartonggi e una litografia, fu parzialmente ristrutturato nel 1919, quando passò nelle mani della Federazione italiana dei Consorzi Agrari; il piacentino Luciano Ricchetti (1897-1977) dipinse le allegorie che si ammirano sullo scalone del palazzo, oggi denominato "XNL", acronimo della dicitura "Ex-Enel", la società elettrica vi fu infatti ospitata dopo il trasferimento della Federconsorzi a Roma. Attualmente appartiene alla Fondazione di Piacenza e Vigevano.

<sup>32</sup> Il palazzo, costruito tra il 1886 e il 1890, su progetto di Gaetano Koch, per il principe di Piombino Rodolfo Boncompagni Ludovisi, deve il nome alla regina madre che, dopo l'assassinio di Umberto I e il passaggio del trono al figlio Vittorio Emanuele III, lo abitò fino alla morte nel 1926. A Palazzo Margherita la regina, cui si deve la creazione di un gruppo femminile di volontarie della Croce Rossa Italiana, allestì anche un ospedale per accogliere i feriti della Grande guerra, come ricorda una targa sul muro di cinta. Dal 1928 Palazzo Margherita ospitò la Confederazione fascista degli Agricoltori per poi diventare di proprietà del Governo degli Stati Uniti alla fine della Guerra, nel 1946.

<sup>33</sup> Dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori derivarono sia la Confagricoltura che la Col-diretti (costituita il 31 ottobre 1944, con presidente Paolo Bonomi); O. LANZA, *L'agricoltura, la Col-diretti e la DC*, in *Costruire la democrazia, Gruppi e partiti in Italia*, a cura di L. Morlino, Bologna 1994, pp. 41-125, in part. p. 54.



Fig. 8 “Ramo Editoriale degli Agricoltori, Roma, Palazzo Margherita, Via Vittorio Veneto”, frontespizio di «L'Italia Agricola», anno 79, n. 9, settembre 1942, Numero speciale

che era guidata da (direttore) Giuseppe Tassinari<sup>34</sup> e (vicedirettore) Giuseppe Medici<sup>35</sup>: «Anno 79, n. 9, settembre 1942», accanto a «Ramo Editoriale degli Agricoltori» possiamo leggere l'indirizzo completo: «Roma, Palazzo Margherita, Via Vittorio Veneto» (fig. 8).

Nel 1941 il «Giornale di agricoltura della domenica» dopo aver assorbito «L'agricoltore d'Italia» divenne più semplicemente «Giornale di agricoltura».

<sup>34</sup> Giuseppe Tassinari (1891-1944) fu direttore del Reda già da Piacenza, dal 1928 al 1945. Fu eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Georgofili nel giugno 1920, una notevole mole di suoi scritti e altro suo materiale di studio è conservata presso l'Accademia, dono della famiglia. Fra i documenti anche quelli scambiati con il REDA per la pubblicazione del *Manuale dell'Agronomo*. M. FRANCHI, *Le «Carte Politiche» del Fondo Giuseppe Tassinari. Dall'archivio familiare all'Accademia dei Georgofili*, «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili», anno 2010, s. VIII, vol. 7 (186° dall'inizio), pp. 821-843. Nella relazione, Monica Franchi presenta una sintetica nota biografica del Nonno, e riproduce la *Prefazione di G. Tassinari alla I edizione del «Manuale dell'Agronomo» (Ramo editoriale degli agricoltori, Roma, 1941)*, dove Tassinari sottolineava la passione e l'alacrità mostrate da Giuseppe Medici e Antonio Calzecchi-Onesti nel curare l'edizione del Manuale, «opera della quale egli era oltremodo fiero»; *ivi*, pp. 825-826, e fig. 4.

<sup>35</sup> Giuseppe Medici (1907-2000) fu fra l'altro presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), dal 1948 al 1963. *DBI (Dizionario Biografico degli Italiani)*, 73, 2009, pp. 96-98 (G. SIRCANA).

Successivamente traslocarono in Palazzo Rospigliosi (1935-1956)<sup>36</sup> e solo nel 1956, dopo la realizzazione del Palazzo di Piazza Indipendenza, la Federconsorzi ebbe la sua sede romana<sup>37</sup> mentre la casa editrice approdò negli Uffici di via Yser, al quartiere Parioli, sopra a un moderno stabilimento tipografico, a dirigerla Antonio Calzecchi-Onesti<sup>38</sup>, agronomo che era anche il capo del Centro Studi della Federconsorzi, personaggio importante per l'attività editoriale sia pratica che bibliografica<sup>39</sup>.

È stato merito di Antonio Calzecchi-Onesti se nel catalogo editoriale entrarono anche testi classici come il *De re rustica* di Columella (in 12 libri, del 1947) e il *Liber de agricultura* di Catone (del 1964), tradotti appositamente dalla nipote Rosa Calzecchi-Onesti<sup>40</sup>.

Antonio Calzecchi-Onesti, che pose nel suo lavoro «grande slancio, senso politico, coraggio, ricchezza di risorse giornalistiche»<sup>41</sup>, aveva trasformato il suo studio in una «bottega artigiana rinascimentale, dove la sapienza si fondeva con il gusto, con il piacere del bello e della verità, quasi della perfezione»<sup>42</sup>; durante gli anni del secondo dopoguerra era riuscito a mantenere l'attività editoriale realizzando nel 1945, anche personalmente, una serie di pubblicazioni a carattere didattico, oggi veri e propri oggetti

<sup>36</sup> Il palazzo, costruito sul Quirinale nel '600 dal cardinale Scipione Borghese fu anche sede dell'ambasciata francese e nel '700 divenne proprietà del principe Giovanni Battista Rospigliosi e di sua moglie Maria Camilla Pallavicini. La famiglia per dissesti finanziari ne cedette una parte alla Federconsorzi, attualmente è la sede della Coldiretti.

<sup>37</sup> *EAI*, v. iv, 1960, p. 447. Per il palazzo della Federconsorzi a Roma lo scultore Pericle Fazzini (1913-1987), la cui notorietà è legata soprattutto alla *Resurrezione*, la grande scultura nell'Aula Paolo VI in Vaticano, realizzò nel 1955 sulla facciata un lungo fregio di bronzo dal titolo *I campi* (e dieci anni dopo un grandissimo altorilievo in legno *Il solco*, all'interno del palazzo). F. BELLONZI, *I Campi di Pericle Fazzini*, Roma 1956.

<sup>38</sup> (1898-1969). Era figlio del fisico Temistocle Calzecchi-Onesti (1853-1922), nel decimo anniversario della morte la Tipografia della Federconsorzi pubblicò il volumetto celebrativo *In memoria di Temistocle Calzecchi-Onesti nel X anniversario della morte, MCMXXII-MCMXXXII*, Roma 1932, curato, in forma anonima, dai figli Carlo e Antonio, che ne delinearono anche una dettagliata biografia. Cfr. anche *DBI*, 17, 1974, pp. 55-56 (A.C. GARIBALDI).

<sup>39</sup> Propugnatore della storia dell'agricoltura, come ben espresso dal professor Agostino Bignardi, storico dell'agricoltura, nel suo articolo *Per una storia del giornalismo agricolo in Italia*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», xi, 1, marzo 1971, pp. 30-50, in particolare pp. 46-47.

<sup>40</sup> Rosa Calzecchi-Onesti (1916-2011) è stata un'importante latinista e grecista. A. NERI, *Tra Omero e Pavese: lettere inedite di Rosa Calzecchi Onesti*, «Eikasmos», 18, 2007, pp. 429-447, in part. p. 432. Era figlia di Carlo Calzecchi-Onesti (1886-1943), fratello maggiore di Antonio, che fu soprintendente ai Monumenti di Firenze dal 1939 fino alla morte. E. PETRUCCI, *Carlo Calzecchi Onesti, Soprintendente di Firenze (1939- 1943), la conservazione delle architetture del Cinquecento fiorentino e le questioni del restauro nella prima metà del XX secolo*, «Bollettino della Società di Studi fiorentini», 23, 2014, pp. 228-241.

<sup>41</sup> *EAI*, v. ix, 1980, s.v. REDA, p. 193 (V. RONCHI).

<sup>42</sup> Così definito dal dottor Boris Carlo Fischetti, che alla morte di Antonio Calzecchi-Onesti era divenuto direttore dell'Enciclopedia. *EAI*, v. xii, 1985 (volume conclusivo dell'opera, completata nel 1988 dall'Indice alfabetico).

collezionistici antiquari, come una serie di *Favole* illustrate da Sergio Tofano (Sto)<sup>43</sup> e *Le Avventure di Pinocchio di C. Collodi* a cura di Gustavo Brigante Colonna con i disegni di Giambattista Conti<sup>44</sup>.

Quelli che seguirono furono anni di intensa attività editoriale in cui vide fra l'altro la luce il *Manuale dell'Agronomo* di Giuseppe Tassinari e dal 1952 (60° anniversario della Federconsorzi) iniziò l'*Enciclopedia Agraria Italiana*; fra le pagine dei suoi volumi, redatte dai più autorevoli esponenti del mondo accademico universitario, è possibile ritrovare molte delle fotografie e dei disegni che grazie alla loro unicità costituiscono ancora oggi la parte più preziosa della Fototeca Reda.

Nella Biblioteca, che occupava un ampio salone al primo piano di Via Yser, si svolsero negli anni Sessanta riunioni a carattere scientifico, denominate "Reda Club Agricoltura", che videro a confronto importanti esponenti del mondo accademico agrario (fig. 9)<sup>45</sup>.

### *La Biblioteca e l'attività editoriale del Reda*

L'editrice, oltre a pubblicare i due periodici suddetti, annoverò tra le sue testate anche due riviste di diritto, «Leggi e decreti di interesse agrario», pubblicata dal 1922 al 1983, e «Giurisprudenza Agraria Italiana» a partire dal 1954, ma soprattutto grandi opere di riconosciuto prestigioso livello scientifico, come l'*Enciclopedia Agraria* e il *Manuale del Tassinari di pratica applicativa*, oltre alla «Biblioteca per l'insegnamento professionale agrario», a carattere tecnico-pratico, collane specializzate per settore anche a scopo divulgativo, manuali e testi monografici di Scienze agrarie rivolti a studiosi, tecnici, produttori, agricoltori e studenti (fig. 10).

La Biblioteca mantenne costante fin dall'inizio l'impegno nell'acquisire sempre nuovi titoli di carattere specialistico, curando anche la conservazio-

<sup>43</sup> Collana Fiabe: 1. GUSTAVO BRIGANTE COLONNA, *Filastrocche*, con illustrazioni di Sto; 2. SERGIO TOFANO (STO), *La principessa dalle lenticchie e altri racconti (senza lenticchie)*, con illustrazioni di Sto; 3. GUSTAVO BRIGANTE COLONNA, *Storielle*, illustrazioni di Sto; 4. ANTONIO CALZECCHI-ONESTI, *Fata azzurrina e le conchiglie*; 5. GUSTAVO BRIGANTE COLONNA, *Favole*, con illustrazioni di Sto, REDA 1945 (conservate anche alla Biblioteca Nazionale di Firenze).

<sup>44</sup> Il conte Gustavo Brigante Colonna Angelini (1878-1956) fu giornalista e scrittore; è incalcolabile la sua produzione pubblicistica, è famoso nel mondo dei romanisti per le sue poesie e i suoi epigrammi, *DBI*, 14, 1972 (G. ORIOLI). Il pittore e disegnatore romano Giambattista (o Giovanni Battista) Conti (1878-1971) si dedicò soprattutto all'arte sacra ma fu anche illustratore per l'infanzia. P. LOTTI, *La chiesa di S. Maria Immacolata alla Cervelletta, tra Agro romano e periferia urbana*, «Strenna dei Romanisti», 79, 2018, pp. 287-310.

<sup>45</sup> B.C. FISCHETTI, *Reda-club agricoltura*, «Giornale di Agricoltura», 4-11 gennaio 1976, a p. 2 foto della Biblioteca Reda in Via Yser 14. Il Primo incontro fu incentrato su "Agricoltura e ambiente".



Fig. 9 *La Biblioteca Reda a Via Yser durante un incontro del "Reda Club Agricoltura", in «Giornale di Agricoltura», 4-11 gennaio 1976, p. 2*

ne delle opere via via pubblicate<sup>46</sup>, arrivando a realizzare un fondo bibliografico costituito da oltre quindicimila titoli, comprendenti anche opere rare e importanti<sup>47</sup>.

### *La Fototeca Reda*

Accanto alla raccolta bibliografica, l'ancora più importante e ricchissima documentazione iconografica dell'Editrice, costituita da centinaia di migliaia di fotografie, negativi e disegni originali, che sono tuttora in grado di illustrare le realtà e gli sviluppi tecnologici intervenuti nel paesaggio agricolo italiano dopo l'Unità d'Italia e quindi elemento portante per chiunque voglia ricostruire la storia dell'agricoltura italiana<sup>48</sup>.

<sup>46</sup> L'Archivio editoriale riguardava le Edizioni dal 1930 al giugno 1991, consistenti, oltre che nei tredici volumi dell'*Enciclopedia Agraria Italiana* e nelle cinque edizioni del *Manuale dell'Agronomo*, nei vari manuali e libri fra cui quelli della collana «Biblioteca per l'insegnamento professionale agrario».

<sup>47</sup> Una traccia della sua impostazione fu lasciata dal direttore dell'*Enciclopedia Agraria Italiana* Antonio Calzecchi-Onesti nella *Prefazione* al primo volume della stessa, dove cita una serie di "enciclopedie" e "dizionari" di agricoltura, quali ad esempio le opere di Piero de' Crescenzi, Francesco Rozier, Francesco Gera, Eugenio Canevazzi e Francesco Marconi, alcune anche presenti nella Biblioteca. *EAI*, v. I, 1952.

<sup>48</sup> Così come è avvenuto per *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, a cura di P. Bevilacqua, vol. 1, *Spazi e paesaggi*; vol. 2, *Uomini e classi*; vol. 3, *Mercati e istituzioni*, Venezia 1989-1991. All'interno di ciascuno di questi volumi infatti il professor Carlo Fumian, dell'Università



Nelle referenze fotografiche spiccano fra gli altri i nomi di Alfonso Basile, Ermanno Biagini, Nestore Jacoboni, Saverio Salimei, Lino Vaccari, Antonio Zappi-Recordati, accanto ad Archivi importanti come ad esempio quello Alinari<sup>49</sup>.

### *Artisti, illustratori e disegnatori*

Fra i tanti suoi collaboratori artistici, illustratori dell'Enciclopedia agraria e dei manuali, e anche disegnatori di copertine e manifesti pubblicitari, ricordiamo quelli che hanno riscosso maggior fama: Duilio Cambellotti<sup>50</sup> (fig. 11 a-g), Marcello Dudovich<sup>51</sup>, Sergio Tofano<sup>52</sup> (fig. 12 a-c), Luigi Martinati<sup>53</sup>, Alfredo Capitani<sup>54</sup>, Erberto Carboni<sup>55</sup>, Nicola Simbari<sup>56</sup>, Anne Marie Trechslin<sup>57</sup>, Maria (o Marilena) Pistoia<sup>58</sup>.

---

di Padova, ha curato un dettagliato apparato illustrativo che in gran parte proviene dalla Fototeca Reda. Fino ad arrivare a trattati più recenti, successivi all'acquisizione da parte dell'Accademia dei Georgofili, come la *Storia dell'agricoltura*, curata nel 2002 dall'Accademia, v. III, 2, pp. 481-507. V. *supra* nota 4.

<sup>49</sup> Cfr. i vari volumi dell'*EAI*.

<sup>50</sup> (1876-1960). Sono opera di Duilio Cambellotti alcune illustrazioni ricorrenti nell'*Enciclopedia Agraria*, come il logo nei riguardi delle copertine, i finalini e i capilettera, e altro v. ad esempio v. I, voci *Abitazione rurale* e *Agricoltura*. Sulla sua opera cfr. *Cambellotti illustratore*, Roma, Galleria d'Arte Russo, catalogo a cura di F. Benzi, Roma 2010; *Duilio Cambellotti. Mito, sogno e realtà*, catalogo Mostra (Roma, Musei di Villa Torlonia, Casino dei Principi, Casino Nobile), a cura di D. Fonti (responsabile scientifico dell'Archivio dell'Opera di Duilio Cambellotti), F. Tetro (ideatore e direttore del Civico Museo "Duilio Cambellotti" di Latina), Milano 2018. Fra i disegni per le copertine dei libri Reda citiamo quella del volumetto A. BAMONTE, *Le origini mediterranee della seta*, del 1953, che fu tradotto in varie lingue (inglese, tedesco, francese e anche giapponese).

<sup>51</sup> (1878-1962). L'artista triestino realizzò alcuni dei manifesti pubblicitari che furono stampati dalla Tipografia del Reda. Fu legato professionalmente a Sergio Tofano, nel periodo in cui quest'ultimo si dedicò al disegno pubblicitario.

<sup>52</sup> (1886-1973). I disegni riportano la firma "a bilancia", adottata dall'artista dopo il 1911. *DBI*, 95, 2019, pp. 820-823 (F. Tancini). V. *supra* nota 43.

<sup>53</sup> (1893-1983). A questo artista si devono numerose copertine della Collana «Biblioteca Professionale».

<sup>54</sup> (1895-1985). L'Artista era professionalmente legato a Luigi Martinati.

<sup>55</sup> (1899-1984). F. BRUSA, *Erberto Carboni*, Milano 1985.

<sup>56</sup> (1927-2012). Disegni a colori e in nero di Nicola Simbari corredano il volumetto M. MARIANI, *Proverbi campagnoli*, Roma 1958.

<sup>57</sup> (1927-2007). Artista italo svizzera, disegnò in particolare varietà di fiori: camelie, orchidee e rose (collaborando con l'esperto Stelvio Coggiatti, che fu membro del Comitato scientifico dell'EAI).

<sup>58</sup> (1933-2017). Artista specializzata nel disegno naturalistico scientifico di frutta, piante, fiori, disegnò in particolare le Avversità agrarie.

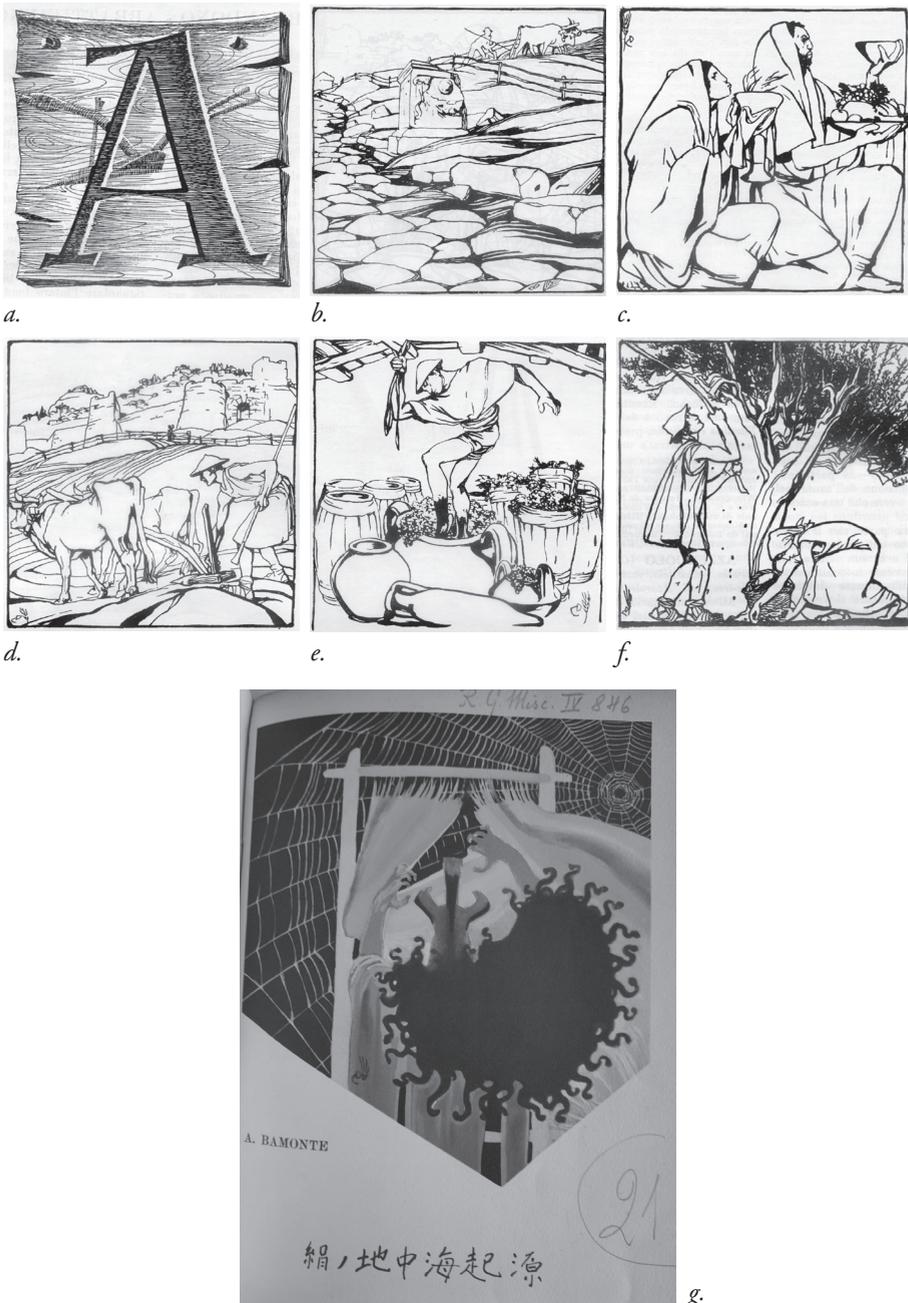
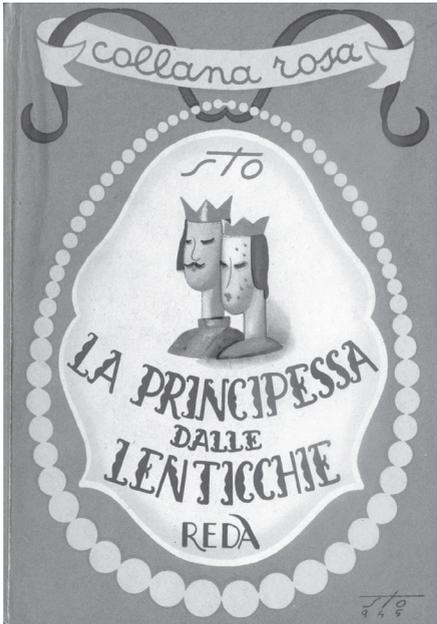


Fig. 11 a.-g. Disegni di Duilio Cambellotti, «Enciclopedia Agraria Italiana»: a. capolettera; b. campagna romana, c. offerenti, d. aratura, e. pigiatura dell'uva, f. finalino con raccolta delle olive (v. i, 1952, pp. 1, 209-211, 716), g. Disegno della copertina di A. Bamonte, «Le origini mediterranee della seta», Reda 1953, versione giapponese



a.



b.



c.

Fig. 12 a.-c. Disegni di Sergio Tofano (Sto) «La principessa dalle lenticchie e altri racconti (senza lenticchie)», con illustrazioni di Sto: a. copertina, b. frontespizio, c. pp.12-13 (Collana Rosa, n. 6, REDA, 1945)

